

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 29 marzo 1983)

#### INDICE

BACICCHI: Sulla deliberazione emessa dalla Commissione provinciale delle poste di Gorizia, il 13 novembre 1982, riguardante il dipendente Frittitta Ciro (3446) (risp. GASPARI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	Pag. 2195	fini della prevenzione degli incendi (2611) (risp. SIGNORILE, <i>ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> )	Pag. 2201
BOLDRINI: Per il ripristino della linea ferroviaria Faenza-Firenze (3542) (risp. GORIA, <i>ministro del tesoro</i> )	2196		
BONDI, TEDESCO TATO': Circa episodi di vandalismo neofascista che si verificano ad Arezzo (3270) (risp. ROGNONI, <i>ministro dell'interno</i> )	2196	BACICCHI. — <i>Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.</i> — Per conoscere se ritiene ammissibile che, tra le motivazioni addotte da una Commissione provinciale per gli Uffici locali delle poste per respingere il ricorso presentato da un dipendente, figurino un provvedimento disciplinare assunto da un'organizzazione sindacale nei confronti dello stesso ricorrente.	
BUSSETI: Circa la riapertura dei termini per il concorso a 5.000 nuovi posti di agenti di pubblica sicurezza (3198) (risp. ROGNONI, <i>ministro dell'interno</i> )	2197	L'interrogante si riferisce alla deliberazione del 13 novembre 1982 della Commissione provinciale di Gorizia riguardante il ricorso avverso il trasferimento ad altra sede del dipendente Frittitta Ciro, nella quale, tra altre motivazioni, si legge che « in data 11 marzo 1980 è stato radiato dall'organizzazione sindacale della UIL-Post », senza alcuna precisazione a questo riguardo, quasi a voler così significare che il rapporto tra un impiegato ed una determinata organizzazione sindacale possa essere influente nel trattamento riservato dall'Amministrazione ad un dipendente.	
DAMAGIO: Per la sollecita definizione del progetto della strada statale n. 288, « di Aidone », del compartimento ANAS di Palermo (3421) (risp. SIGNORILE, <i>ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> )	2198		
DA ROIT, DELLA BRIOTTA, SCEVAROLLI, NERI: Sulle agevolazioni creditizie alle imprese artigiane delle zone montane (3503) (risp. GORIA, <i>ministro del tesoro</i> )	2199		
DEL PONTE: Per una revisione delle norme introdotte con il decreto del Presidente della Repubblica n. 189 del 1982, relativo a « norme in materia di tariffe telefoniche » (3597) (risp. GASPARI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	2200		
PINNA, MARTINO, SESTITO: Per la modifica del sistema di garanzie richieste dalle banche ai titolari di aziende agricole, ai			

(4 - 03446)

(22 dicembre 1982)

29 MARZO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 90

RISPOSTA. — La Commissione provinciale ULA di Gorizia, dopo aver attentamente esaminato il ricorso prodotto dall'operatore specializzato di esercizio signor Ciro Frittitta avverso il suo trasferimento dall'ufficio locale di S. Pier d'Isonzo all'ufficio di S. Canzian d'Isonzo disposto con decorrenza 1° agosto 1982, ha respinto all'unanimità tale richiesta in considerazione del fatto che il movimento era stato effettuato a seguito del comportamento scorretto tenuto dall'interessato nei confronti del direttore dell'ufficio, con conseguente incidenza negativa sul buon andamento del servizio.

La suddetta Commissione, infatti, dopo aver analizzato gli atti di cui al fascicolo personale del predetto dipendente — fra i quali si citano la negativa valutazione riportata durante il periodo di prova per la negligenza dimostrata nell'espletamento delle proprie mansioni e la derivante necessità di ripetizione dello stesso, nonché l'irrogazione della sanzione dell'ammenda di lire 200 per il comportamento scorretto tenuto dall'interessato nei confronti dei colleghi — e dopo aver anche preso in considerazione le lamentele pervenute alla Direzione provinciale da parte della utenza, giungeva alla conclusione di rigettare il ricorso prodotto dal medesimo operatore, avverso il provvedimento di trasferimento sopra ricordato.

La menzione dell'espulsione del signor Frittitta dalla organizzazione sindacale della UIL-Poste è da considerare, pertanto, come ulteriore elemento che la Commissione provinciale di Gorizia ha voluto prendere in esame al sol fine di evidenziare la condotta del ricorrente: è ovvio, infatti, che tale circostanza non poteva essere considerata influente ai fini della decisione adottata.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

GASPARI

22 marzo 1983

**BOLDRINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che i rappresentanti di tutti i comuni dell'alto ravennate e forlivese, delle comunità montane del Mugello-Val di Sieve,

del Lamone e Senio Montone e delle Amministrazioni provinciali di Ravenna e Firenze sono da anni impegnati con tutte le forze politiche, per ottenere il ripristino della linea ferroviaria Faenza-Firenze, che risolverebbe alcuni urgenti problemi interregionali, si chiede al Ministro un urgente intervento per l'immediato sblocco dei vincoli di spesa posti dal suo Ministero all'azienda delle Ferrovie dello Stato per la realizzazione dei programmi previsti dal piano integrativo, al fine di ottenere l'immediato avvio delle opere già progettate sulla linea suddetta come indicato nel decreto ministeriale n. 3162 del 1982.

(4 - 03542)

(9 febbraio 1983)

RISPOSTA. — Nella seduta del 3 febbraio ultimo scorso, la 10ª Commissione della Camera dei deputati ha discusso i principali problemi del settore con particolare riferimento allo stato di attuazione del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato.

Relativamente al rifinanziamento del suddetto piano è stato fatto presente in tale sede che il Governo ha accettato di predisporre alcune modifiche, che sono state formalizzate in un emendamento alla legge finanziaria, corrispondenti alle disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della citata legge n. 17 del 1981, ed ha ritenuto, pertanto, di autorizzare l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato a riprendere l'attività negoziale al fine di rendere possibile l'attuazione del piano integrativo.

*Il Ministro del tesoro*  
GORIA

28 marzo 1983

**BONDI, TEDESCO TATO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dei seguenti fatti che sono accaduti e stanno accadendo ad Arezzo:

1) da mesi ormai vengono effettuate scritte murali di chiara ispirazione fascista e nazista con riproduzione di simboli e in-

neggianti a personaggi di quei regimi, con frasi insultanti le istituzioni democratiche e lo stesso Presidente della Repubblica, con riferimento a processi e indagini in corso su fatti eversivi di destra (attentato al treno « Italicus » e strage di Bologna) definiti come « processi di regime », con ammonizioni e minacce verso testimoni in attesa di essere interrogati in relazione a tali fatti, con espressioni di solidarietà e simpatia verso noti personaggi neofascisti incarcerati o uccisi in scontri con le forze dell'ordine perchè responsabili di atti criminali;

2) si verificano episodi di vandalismo con il danneggiamento di pubbliche bacheche e di quadri di giornali murali e l'imbrattamento di sedi di partito;

3) dopo il tentato incendio di una sezione del PCI, avvenuto mesi or sono, i cui responsabili furono consegnati alla giustizia, è nuovamente accaduto nei giorni scorsi che un'altra sezione del PCI è stata oggetto di un atto criminale essendo stata colpita con un colpo di arma da fuoco durante lo svolgimento di un'assemblea degli iscritti.

In considerazione che tutti questi fatti, che appaiono ispirati ed effettuati da un unico centro eversivo neofascista, hanno determinato e determinano nella città di Arezzo, oltre che allarme e preoccupazione, anche esasperazione e risentimento, sia per la vasta e nota aderenza di quella popolazione agli ideali democratici, di convivenza civile e di antifascismo, sia perchè essi ricordano episodi dei quali fu protagonista la nota cellula eversiva aretina di Mario Tuti, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti di sapere che cosa hanno fatto e intendono fare le autorità interessate per fare cessare simili azioni e per colpire i responsabili di esse.

(4 - 03270)

(27 ottobre 1982)

RISPOSTA. — In effetti, durante lo scorso anno, sono apparse ad Arezzo scritte murali di ispirazione fascista, tra cui alcune contenenti minacce a testimoni nel processo per l'attentato al treno « Italicus ».

Ogni volta è stata immediatamente informata l'autorità giudiziaria ed è stato interes-

sato il Comune per una sollecita cancellazione delle scritte.

Le indagini esperite per individuare i responsabili non hanno dato finora esito positivo. Gli organi investigativi ritengono, comunque, che le scritte siano opera di un gruppo di elementi assai giovani.

Non risulta, invece, che in quella città siano stati compiuti atti di vandalismo di un certo rilievo. Gli unici episodi segnalati nel corso del 1982 riguardano, infatti, il danneggiamento di due bacheche — una del Partito comunista italiano e l'altra del Partito socialista italiano — e la rottura di un vetro della porta della sezione « Gramsci » del Partito comunista italiano mentre era in corso una riunione.

In merito a quest'ultimo fatto, si precisa che in base alle indagini svolte dalla polizia si è potuto escludere che il foro prodottosi nel vetro fosse stato provocato da un colpo d'arma da fuoco.

Atteso, dunque, che i cennati fatti non presentano gli estremi di particolare gravità, non si ritiene che, al momento, sia da paventare il pericolo di un'effettiva ripresa dell'attività eversiva di destra, nè, d'altra parte, risulta che i fatti stessi abbiano provocato allarme e diffuse reazioni tra la popolazione.

Le forze di polizia svolgono, comunque, una costante vigilanza per reprimere sul nascere ogni eventuale tentativo di ripresa di attività eversiva di tal genere.

*Il Ministro dell'interno*

ROGNONI

22 marzo 1983

BUSSETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti il suo Ministero ritiene di adottare per una più ampia diffusione del recente oculato provvedimento di riapertura dei termini per il concorso a 5.000 nuovi posti di agente di pubblica sicurezza.

Sta di fatto che alla novella decisione di ricomprendere il predetto concorso nella dinamica della vecchia normativa e, quindi, di riaprire i termini del concorso stesso, non

29 MARZO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 90

ha fatto seguito una pubblicità adeguata della disposta proroga, contrariamente a quanto fu fatto in occasione del primo bando.

(4 - 03198)

(22 settembre 1982)

RISPOSTA. — Al fine di dare ampia pubblicità alla riapertura dei termini per la partecipazione all'arruolamento nel Corpo della polizia di Stato, il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha diffuso vari comunicati attraverso la televisione, la radio e la stampa, curando anche la pubblica affissione del manifesto riprodotto il bando di arruolamento. Ha, inoltre, invitato i questori a svolgere una capillare opera di propaganda con ogni mezzo ritenuto idoneo.

*Il Ministro dell'interno*

ROGNONI

22 marzo 1983

DAMAGIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita definizione del progetto della strada statale n. 288, « di Aidone », del compartimento ANAS di Palermo, relativamente al tratto tra i chilometri 26+250 e 31+350, che si svolge interamente in variante, chiusa al traffico dal 1974.

Tale variante è stata costruita dal consorzio di bonifica di Caltagirone per la realizzazione dell'invaso dell'Ogliastro e finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno con il contributo dell'ANAS nella misura del 30 per cento, a fronte delle migliori caratteristiche della strada rispetto a quelle del tratto che è stato sommerso.

Dopo l'ultimazione dei lavori, la variante ebbe a subire notevoli danni in conseguenza degli eventi alluvionali dell'inverno 1972-1973, per cui il collaudatore, in data 30 settembre 1974, nel dichiarare collaudabili le opere eseguite, espresse parere che l'apertura all'esercizio non potesse avvenire prima dell'esecuzione degli interventi di ripristino e della eliminazione degli inconvenienti idraulici manifestatisi in corrispondenza dell'attraversamento sul fiume Gornalunga.

Successivamente la Cassa per il Mezzogiorno invitava l'ANAS a valutare gli interventi necessari ed esprimeva l'opportunità che all'esecuzione dei lavori provvedesse direttamente l'azienda medesima, confermando la partecipazione alla spesa occorrente nella misura del 70 per cento.

Il progetto dei lavori di completamento, redatto dal compartimento di Palermo, è stato favorevolmente esaminato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS con voto numero 1009 del 26 settembre 1979 per l'importo di lire 3.967.590.000 e trasmesso alla direzione generale della Cassa per il Mezzogiorno, per le determinazioni di competenza, con nota n. 824 del 23 luglio 1980.

L'ANAS, con nota n. 9301 del 29 aprile 1982, ha provveduto nuovamente a rappresentare alla Cassa per il Mezzogiorno la situazione di estremo disagio per l'utenza dovuta al permanere delle condizioni di inagibilità della variante, sollecitando l'adozione dei provvedimenti, non ancora assunti, e richiedendo altresì l'impegno all'ulteriore finanziamento della maggiore spesa derivante dalla necessità di aggiornamento economico del progetto.

A quest'ultima nota dell'ANAS e ad un'altra successiva n. 10294 in data 6 agosto 1982 non è stato dato riscontro da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire sulla Cassa per il Mezzogiorno per avviare finalmente a soluzione un annoso problema che tanti disagi continua a creare alle popolazioni interessate, con gravi ripercussioni sulle attività economiche della zona.

(4 - 03421)

(11 dicembre 1982)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha fatto presente che ha avviato sollecitamente l'istruttoria del progetto predisposto dall'ANAS nel luglio 1980, comprendente i lavori di ripristino della sede stradale e di eliminazione degli inconvenienti idraulici ipotizzabili a carico del ponte sul Gornalunga.

In tale sede sono emerse perplessità sulle soluzioni e sulla entità della spesa preventivata dall'ANAS, specie in ordine alla varian-

te dell'attraversamento sopraccennato, comportante l'abbandono di un cospicuo tratto dell'opera realizzata, ivi compreso il ponte stesso.

Ai fini della ricerca di soluzioni alternative compatibili con il regime dell'invaso dell'Ogliastro nelle condizioni di massimo rischio, la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto ad avviare apposito nuovo studio di carattere idraulico, oltre che statico, della struttura del manufatto di attraversamento anzidetto, le cui conclusioni portano ad ipotesi progettuali anche diverse da quelle dell'ANAS e, comunque, ad apprezzabile riduzione della spesa.

Lo studio suddetto ha richiesto tempi più lunghi del previsto e, pertanto, solo ora si è in grado di rappresentare all'ANAS le proposizioni della Cassa per il Mezzogiorno, premessa questa che non potrà non portare ad una sollecita definizione del problema.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*  
SIGNORILE

22 marzo 1983

DA ROIT, DELLA BRIOTTA, SCEVAROLLI, NERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Con la norma dell'articolo 29 della legge n. 526 dell'11 agosto 1982, di agevolazione creditizia alle imprese artigiane, è stata operata una discriminazione ai danni delle zone montane per il fatto che vengono definiti depressi i soli comuni insufficientemente sviluppati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, che esclude le zone considerate montane ai sensi della legge n. 991 del 1952.

La circostanza, per effetto di questa impostazione restrittiva, ha ripercussioni che richiedono interventi correttivi in favore di numerosi comuni dell'alta montagna che hanno bisogno di sostenere le imprese artigiane.

Si chiede, pertanto, di conoscere dal Governo quali iniziative intende promuovere e attraverso quali strumenti normativi intende rivedere in senso espansivo la disci-

plina in questione considerato che le suddette agevolazioni creditizie sono destinate ad un comparto economico — quale l'artigianato — che poco ha a che vedere con le caratteristiche di sottosviluppo inteso nei termini di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 e che, eventualmente, potrebbero essere tenuti a riferimento i programmi di assetto territoriale predisposti dalle Regioni interessate.

(4 - 03503)

(20 gennaio 1983)

RISPOSTA. — Le zone insufficientemente sviluppate del Centro-Nord sono state indicate dal CIPI, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, tenendo presente non solo i programmi di assetto territoriale predisposti dalle Regioni, ma anche il tasso di emigrazione, il tasso di popolazione attiva occupata ed il rapporto occupazione industriale e popolazione residente.

La legge n. 526 del 1982, allo scopo di adeguare, per quanto possibile, i tassi a carico degli operatori all'attuale situazione del mercato, ha rideterminato all'articolo 29 i tassi minimi a carico delle imprese artigiane nelle seguenti misure:

a) 36 per cento del tasso di riferimento per le zone del Mezzogiorno di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218;

b) 48 per cento del tasso di riferimento per le zone insufficientemente sviluppate del Centro-Nord determinate ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902;

c) 60 per cento del tasso di riferimento per le rimanenti zone.

Pertanto, la ripetuta legge n. 526, riservando una maggiore agevolazione a favore dell'artigianato nelle zone del Centro-Nord individuate in base ai criteri fissati per l'agevolazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, ha inteso sviluppare l'artigianato soprattutto nelle zone in cui, a causa della mancata o ridotta industrializzazione, si sono manifestati alti tassi

29 MARZO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 90

di disoccupazione individuando così nel settore artigiano una valida alternativa ed un fattore di riequilibrio.

Si soggiunge, comunque, che il CIPI sarà presto chiamato a rivedere i criteri per l'individuazione delle zone del Centro-Nord « insufficientemente sviluppate ».

*Il Ministro del tesoro*  
GORIA

28 marzo 1983

DEL PONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei disagi arrecati agli imprenditori agricoli dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189, relativo a « norme in materia di tariffe telefoniche », che equipara, ai fini tariffari, le aziende agricole alle imprese industriali e commerciali ed agli uffici (cat. A);

se non ritenga più che giustificata la richiesta di una revisione di tale normativa, al fine di tener conto della varia collocazione territoriale delle aziende agricole, soprattutto nell'ambito delle zone montane, dove l'imprenditore agricolo deve essere incentivato, con opportuni strumenti agevolativi, in vari settori, a restare ancorato alla propria terra, visto che questa presenza umana ed economica è anche garanzia di salvaguardia idrogeologica, oltre che importante fattore sociale;

se tali indicazioni risultino condivisibili, quali iniziative intenda adottare per una celere revisione delle normative introdotte col decreto del Presidente della Repubblica già citato.

(4 - 03597)

(25 febbraio 1983)

RISPOSTA. — Si reputa opportuno premettere che il Governo, per provvedere all'avvio del riequilibrio gestionale del settore telefonico e, quindi, per consentire, tra l'altro, il mantenimento dei livelli occupazionali presso le numerose industrie operanti nel settore stesso, ha adottato, nello scorso anno,

varie iniziative, tra le quali vanno annoverate quelle concernenti l'adeguamento tariffario, la ricapitalizzazione della SIP, il ricorso a prestiti internazionali, la riduzione del canone di concessione dovuto allo Stato.

Senonchè la lievitazione del costo del denaro e del personale, i maggiori oneri dipendenti dall'aumento del tasso di inflazione, l'andamento del traffico rivelatosi più contenuto di quello ipotizzato, lo squilibrio dei rapporti di cambio per i prestiti in valuta estera, sono state fra le principali cause che hanno determinato l'esigenza di un recupero dell'equilibrio economico della gestione e quindi il ricorso a varie misure che hanno compreso una ristrutturazione delle tariffe telefoniche ed una riduzione a due (A e B) delle categorie di abbonamento.

In proposito occorre tener presente che fra le indicazioni formulate dal CIPE, nella delibera del 24 marzo 1982 (*Gazzetta Ufficiale* n. 105 del 17 aprile 1982) alla lettera e) è detto testualmente: « dovranno essere abolite le condizioni di maggiore favore per tutti i canoni che non riguardino il primo collegamento delle famiglie ad uso abitazione; tutti gli altri canoni dovranno essere unificati con quelli di categoria C ».

Nell'ambito delle anzidette misure si è pertanto proceduto alla eliminazione delle agevolazioni previste non soltanto per la categoria dei coltivatori diretti ma anche per quelle accordate alle pubbliche amministrazioni e alla stampa.

Per quanto riguarda, poi, in particolare, la lamentata equiparazione, ai fini tariffari, delle aziende agricole alle imprese industriali e commerciali ed agli uffici, si precisa che, in atto, il primo abbonamento nell'abitazione di un coltivatore diretto viene classificato nella categoria B, a meno che in detta sede non venga svolta attività di affari o professionale.

In tal senso questo Ministero, con lettera del 15 luglio 1982, ha provveduto a fornire i necessari chiarimenti, per evitare lo eventuale insorgere di dubbi interpretativi, alla concessionaria SIP, la quale dal canto suo ha impartito le opportune disposizioni alle dipendenze periferiche.

Da quanto sopra esposto è agevole rilevare che la riduzione a due sole categorie di abbonamento (A e B), effettuata sulla base di un criterio unificatore, si è resa necessaria nel quadro degli obiettivi cui è finalizzata tutta la nuova disciplina tariffaria, tra i quali, in primo luogo, va considerato l'equilibrio costi-ricavi, che è condizione imprescindibile per un effettivo costante sviluppo dei servizi e degli impianti telefonici.

Per quanto concerne, infine, l'auspicata introduzione di strumenti agevolativi a favore degli operatori agricoli si fa presente che, nel quadro degli interventi di carattere civile riferibili al piano agricolo nazionale di attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio), concernenti le strutture e le infrastrutture generali, è stato previsto anche lo sviluppo di reti telefoniche nei territori soprattutto di collina e di montagna e, in particolare, nelle aree interne e svantaggiate.

Inoltre, nel quadro delle azioni globalmente tendenti al contenimento dell'esodo delle popolazioni rurali dalle zone montane, con legge 26 febbraio 1982, n. 51, è stata stanziata la somma di lire 120 miliardi per il 1982, da assegnare alle comunità montane, per l'attuazione dei piani di sviluppo economico-sociale dei rispettivi comprensori.

È stata così offerta a detti enti territoriali la possibilità di promuovere, in linea con la indicazione dei propri piani di sviluppo, anche il potenziamento delle reti telefoniche montane.

A ciò si aggiunge che lo sviluppo delle reti telefoniche montane è garantito, altresì, dalle disposizioni di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 220.

Con tale legge è stata autorizzata la complessiva spesa di lire 18 miliardi, ripartita negli anni dal 1981 al 1985, per l'esecuzione, da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di impianti di collegamenti telefonici nei capoluoghi di comune di nuova istituzione nonchè nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani.

Almeno i due terzi della predetta autorizzazione di spesa devono essere destinati all'impianto di collegamenti telefonici di frazioni e nuclei abitati delle zone definite mon-

tane, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni, oltrechè dell'Italia meridionale e delle zone economicamente depresse.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

GASPARI

28 marzo 1983

PINNA, MARTINO, SESTITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quanti titolari di aziende agricole, singoli o associati, si siano avvalsi in Sardegna, nel 1981, delle provvidenze della legge 23 aprile 1975, n. 125, articolo 13-bis (progetto speciale n. 24, forestazione), per la realizzazione della forestazione produttiva nel Mezzogiorno, nonchè per l'esecuzione di opere intese al miglioramento, alla ricostituzione e alla trasformazione dei boschi e di opere in qualche modo connesse con la viabilità (recinzioni, prevenzione degli incendi);

se il Ministro non ritenga utile ed opportuno, dopo il verificarsi degli incendi che hanno interessato la Sardegna nel 1981, esaminare la possibilità, d'intesa con la Regione, proprio per la prevenzione degli incendi, di modificare il sistema di garanzie richieste dalle banche ai titolari di aziende agricole, che obiettivamente ritarda l'opera di prevenzione.

(4-02611)

(2 febbraio 1982)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha reso noto che in Sardegna nel corso dell'anno 1981 — nel quadro di attuazione del progetto speciale n. 24 — sono state approvate ed ammesse ad usufruire degli incentivi previsti (articolo 161 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218) n. 31 iniziative di forestazione produttiva, interessanti una superficie complessiva di 4.670 ettari per un importo di lire 10,7 miliardi. Di tali iniziative 4 fanno capo a comuni, 11 a società, 1 a cooperative e 15 a privati imprenditori.

29 MARZO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 90

Dal 1976, anno di inizio dell'attività operativa del citato progetto speciale, al 31 ottobre 1982 sono state complessivamente approvate, in Sardegna, n. 164 iniziative per 26.230 ettari e per lire 54,5 miliardi.

In merito alla questione delle connessioni tra il sistema di garanzie richieste dalle banche e la prevenzione degli incendi, è da rilevare, in via preliminare, che per le iniziative di forestazione produttiva, promosse nell'ambito del progetto speciale, vengono ammesse ad incentivazione, nelle forme previste, soltanto le opere di trasformazione con esclusione, quindi, delle azioni collegate alla conduzione aziendale, che intervengono successivamente alla fase della trasformazione.

La questione, allo stato, è oggetto di attento esame al fine di individuare eventuali

ipotesi che consentano di concedere prestiti di conduzione, a tasso agevolato, dopo il collaudo delle opere di trasformazione per dare modo così agli operatori di far fronte agli oneri di gestione degli impianti forestali realizzati nell'ambito del progetto speciale n. 24.

È tuttavia opportuno evidenziare le difficoltà che potrebbe incontrare l'operatività di tale tipo di incentivazione in relazione alle forme di garanzie che gli istituti di credito, di norma, richiedono per il buon fine delle operazioni poste in essere in questo particolare settore.

*Il Ministro per gli interventi  
straordinari nel Mezzogiorno*

SIGNORILE

22 marzo 1983